

Il Governo: «Aiuti, trattiamo con la Ue»

ANTITRUST

Il dipartimento Politiche europee: per le imprese non c'è rischio di restituire le somme

«La commissione ha mostrato nel 2020 forte volontà di dare spazio ai sussidi alle imprese»

Aiuti di Stato, il Governo assicura: le imprese non dovranno restituire nulla. Lo spiega una nota del Dipartimento Politiche europee, in merito alla possibilità che molte imprese italiane si trovino nella condizione di dover restituire parte delle agevolazioni e dei sussidi concessi dai provvedimenti anti covid come aiuti di Stato. Il Dipartimento, tuttavia, aggiunge che «sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bruxelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia». **Mobilli e Trovati** — a pag. 3

Il governo: gli aiuti alle imprese non dovranno essere restituiti

Politiche Ue. Dopo la circolare sul tetto di 800mila euro il dipartimento frena: confronto in corso, la commissione ha più volte confermato la volontà di dare spazio ai sussidi alle aziende nel 2020

**Marco Mobilli
Gianni Trovati**
ROMA

Il governo punta a spegnere l'allarme sul rischio restituzione per gli aiuti di Stato alle imprese che eccedono il tetto degli 800mila euro in termini di gruppo e non di singola azienda. «Non sussiste alcun pericolo», sostiene una nota diffusa ieri pomeriggio dal dipartimento Politiche europee di Palazzo Chigi, perché «la Commissione europea ha aperto uno spazio importante per la copertura dei sussidi e ha più volte confermato la sua forte determinazione in questo senso».

Ad accendere la spia rossa fra le imprese, come spiegato sul Sole 24 Ore di ieri, è stata la diffusione di una circolare dello stesso dipartimento, datata 18 giugno ma resa nota solo nei giorni scorsi, in cui il rischio appare concreto. «Le verifiche sul rispetto delle soglie e del cumulo - si legge infatti a pagina 10 della circolare - devono essere effettuate rispetto non alla singola impresa, ma rispetto al concetto di singola unità economica. Ne deriva che, quando si fa riferimento a soglie e limiti di cumulo per impresa, il calcolo deve essere effettuato rispetto all'unità economica a cui la singola impresa appartiene». Il che, precisa una nota in fondo alla stessa pagina per chi avesse ancora dubbi, significa che quando si parla di aiuti fiscali o di indennizzi a fondo perduto «se si è in presenza di diverse entità legali che fanno tutte parte dello stesso

gruppo, è il gruppo che deve essere considerato impresa ai fini del rispetto della soglia massima di 800mila euro del sostegno».

L'interpretazione nata nelle stanze del Dipartimento appare estremamente ortodossa rispetto alle nozioni giuridiche che guidano le regole ordinarie degli aiuti di Stato europei. Ma non sembra troppo in linea con il negoziato senza sosta condotto dal ministero dell'Economia per allentare il più possibile le griglie che limitano i sostegni pubblici alle imprese. Negoziato condotto in parallelo con gli altri big dell'Unione, Germania e Francia in testa, e in corso ancora in queste ore anche sul tema dei criteri di calcolo per individuare i massimali d'aiuto. Proprio la Francia, per esempio, nelle sue istruzioni operative ha sposato l'interpretazione più favorevole alle aziende, che considera nel parametro la singola impresa e non il gruppo. E ieri ha annunciato 15 miliardi di nuovi aiuti per accompagnare il «confinamento» anti-Covid. «Sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bruxelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia», conferma la nota. Che sembra anticiparne i risultati quando spiega che «l'eventualità paventata della restituzione può essere esclusa fin d'ora».

In effetti nell'Europa alle prese con la seconda ondata della crisi pandemica non sembrerebbe esserci troppo spazio per alzare nei confronti delle imprese in difficoltà ostacoli nati da cavilli interpretativi più che da ragioni

di sostanza. Il Temporary Framework, che in tempi normali è il baluardo con cui il mercato comune si difende dalle distorsioni concorrenziali, è già stato modificato tre volte in pochi mesi. E potrebbe cambiare ancora. «Vanno modificate le regole che pongono limiti di spesa agli aiuti», sottolinea sul punto il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, anche perché in agricoltura il tetto è a 100mila euro.

Tanto più che ad accendere la querelle è il tema degli aiuti (inevitabilmente limitati) che possono essere forniti da Regioni ed enti locali alla luce del decreto di maggio. Su questo piano, enti territoriali e imprese hanno stretto in questi mesi un'alleanza piuttosto inedita nel tentativo comune di spianare la strada ad agevolazioni e bonus. I Comuni in particolare hanno chiesto a più riprese che i loro interventi fossero esclusi dai calcoli, per una ragione semplice: uno sconto sull'Irpef o sulla Tari ha in genere un valore unitario di poche migliaia (o anche centinaia) di euro. Ma unito agli interventi degli altri livelli di governo può rivelarsi determinante nel far



sforare il plafond. Questo determina un complesso sistema di comunicazioni e monitoraggi che complica il meccanismo, e che spesso ha addirittura portato gli enti locali ad abbandonare i progetti di sostegno per la complessità amministrativa che ne discende. Ma finora, sull'esclusione generalizzata di queste voci, la porta è rimasta chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CIRCOLARE Il Sole 24 ORE

Il concetto di unità economica

Il rispetto di soglie e divieto di cumulo degli aiuti va verificato non rispetto alla singola impresa ma «al concetto di singola unità economica» anche nel caso in cui ricomprenda diverse entità giuridiche. Il calcolo va fatto dunque rispetto all'unità economica a cui la singola impresa appartiene



Vincenzo Amendola. Con la nota diffusa ieri il Dipartimento delle Politiche europee ha assicurato che sul tema degli aiuti alle imprese «sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bruxelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia».

Il tetto complessivo

Quando un'impresa opera in diversi settori ai quali si applicano importi massimi diversi si deve poter verificare che per ogni attività il massimale in questione sia rispettato e l'importo massimo complessivo di 800mila euro per impresa non deve essere superato

800mila euro

IL TETTO

L'importo massimo complessivo per i sussidi alle imprese fissato dal Temporary Framework